

Tra le iniziative per la IX giornata mondiale antiAids la distribuzione di condom sponsorizzati dal Comune

Preservativi firmati Palazzo Marino

ALESSANDRA LOMBARDI

La Giunta leghista rompe un tabù e scende in campo con un gesto simbolico contro l'Aids, che sempre più si diffonde attraverso il contagio eterosessuale. Rapporti non protetti? Da evitare assolutamente: in arrivo diecimila preservativi anti-Aids targati Palazzo Marino. L'inedita iniziativa fa parte della campagna di sensibilizzazione, fortemente improntata al tema della prevenzione del virus Hiv, promossa dal Comune - ufficio Progetto città sane - con il coordinamento delle associazioni di volontariato per la IX Giornata mondiale contro l'Aids. In realtà a Milano durerà una settimana e prevede un nutrito programma di iniziative, fra le quali fa spicco la distribuzione, da parte dei volontari, di diecimila profilattici che sulla confezione indicano molto esplicitamente la «paternità» del messaggio: «Campagna di prevenzione all'Aids del Comune di Milano e del coordinamento delle associazioni del volontariato». «Un gesto coraggioso, mai fatto prima da un Comune italiano», hanno sottolineato ieri i responsabili dell'ufficio Progetto città sane (la Caritas, che partecipa al coordinamento delle associazioni, si è dissociata dalla promozione del profilattico). Presente il sindaco Marco Formentini, con appuntato al bavero della giacca il fiocchetto rosso simbolo di soli-

darietà con i malati di Aids: «Un mondo, una speranza» è lo slogan molto appropriato scelto quest'anno dall'Oms, significa creare una rete sociale di sostegno alle persone colpite e combattere tutti questo terribile flagello, di cui Milano ha il triste primato». Confermato implacabilmente dai dati: 3.178 malati, 5.762 compresa la provincia, pari al 50% di tutti i malati in Lombardia (11.728), cinquemila morti dall'89 ad oggi. Domani, domenica, dalle 11 alle 19, la cerimonia più commovente: la deposizione delle coperte con i nomi delle vittime del virus all'Ottogno in Galleria Vittorio Emanuele, dove la domenica successiva saranno presenti in forze associazioni e Comune. Materiale informativo e profilattici pro-prevenzione saranno disponibili su un tram speciale allestito dall'Atm con Confesercenti che sabato 30 girerà per la città facendo tappa in piazza Fontana, a Porta Genova e in piazza Castello, mentre le singole associazioni daranno vita a incontri, dibattiti, manifestazioni sportive, momenti di preghiera. Sempre sabato 30, allo stadio Meazza, prima della partita Inter-Cagliari sarà portato sul campo uno striscione di 25 metri a sostegno della lotta all'Aids. Dal 25 al 30, a tutta la posta in transito dai centri di Peschiera Borromeo e Roserio sarà apposta

una targhetta relativa alla Giornata mondiale, mentre spot radiofonici e in 17 cinema diffonderanno messaggi sulla prevenzione. Domenica primo dicembre, alle 21, alla presenza delle autorità cittadine, l'orchestra del Conservatorio eseguirà la Nona sinfonia di Beethoven nella chiesa di sant'Angelo.

I responsabili dell'ufficio Progetto città sane hanno presentato un bilancio delle attività del Comune e del mondo del volontariato nel campo dell'assistenza ai malati milanesi: nel '95 sono state 361 le persone assistite dai volontari di dieci associazioni, a domicilio o nelle case-alloggio. Per i circa 50 bimbi colpiti dalla malattia, sta per essere inaugurata in piazzale Fratelli Bandiera una casa-alloggio che sarà gestita dal gruppo Archè, che da anni si occupa delle piccole vittime del virus e dei delicatissimi problemi legati all'Aids pediatrico, che nei prossimi anni colpirà ancora più duramente a causa dell'aumento del contagio eterosessuale. Il Comune, sempre nel '95, ha impegnato 758 milioni in sussidi ai malati in attesa della pensione di invalidità (856 mila lire al mese per un anno). La burocrazia infatti è crudelmente lenta: dal momento della domanda della pensione a quello dell'erogazione passano mediamente 3 anni e il primo assegno arriva quasi sempre quando la persona malata è morta: una tragica beffa.



Il teatro Nazionale in piazza Piemonte rischia la chiusura per la denuncia di un inquilino

De Bellis

Troppo rumore, il Nazionale rischia i sigilli

I Gospel turbano il sonno di un privato cittadino da mesi in guerra «antirumore» con il Teatro Nazionale. Il contenzioso, iniziato in marzo con un esposto alla Ussl e la conseguente ordinanza comunale di chiusura entro le 23, ha avuto una recrudescenza l'altra sera. Poco dopo le 23, mentre il musical volgeva a conclusione, il vicino esasperato dal rumore ha chiamato la polizia annonaria, che ha misurato nell'abitazione (la stanza da letto combacia col fondo

del palcoscenico) un livello di decibel tale da far ipotizzare «i sigilli al teatro». Subito la direzione del Nazionale è corsa ai ripari. Ieri sera dallo spettacolo degli Harlem Gospel Singers è stato eliminato l'intervallo e da stasera - annunciato dall'ufficio stampa - l'inizio di tutti gli spettacoli in cartellone sarà anticipato alle 20,30 in modo da rispettare il termine delle 23 e consentire al vicino sonni più tranquilli. Ciò non significa però che i due contendenti ab-

biano deposto le armi. Secondo il capoufficio stampa Marco Guerini «se in marzo il vicino se la prendeva con i concerti musicali, ora ha sotto mira tutti i tipi di spettacoli musicali. Il Nazionale esiste da 90 anni, lui abita lì da 5. E poi, i Gospel - continua - sono uno spettacolo di grandissimo successo tanto che abbiamo dovuto prolungare le repliche fino al 6 dicembre. Stiamo facendo una figura da teatro di serie B». □ R.D.

Secondo un sondaggio Datamedia. Intanto l'Ulivo discute sul candidato proposto dal Pds

Testa a testa tra Serra e Fumagalli

PAOLA SOAVE

Il tolosindaco impazza e non potevano mancare i sondaggi. Una simulazione di voto telefonica eseguita da Datamedia su un campione di 835 elettori milanesi, presenta due scenari molto diversi a seconda che si presentino oppure no l'ex ministro Di Pietro. In una sorta di primarie tra gli schieramenti, tra gli elettori del Polo risulta in testa Achille Serra con il 23,8%, seguito da Letizia Moratti 14,9. Per il Centro sinistra-Ulivo, in pole position si piazza Aldo Fumagalli col 10,5%, solo al secondo posto Massimo Moratti col 6,6. Per quanto riguarda l'ipotesi di altre liste, Antonio di Pietro avrebbe il 22,6%, Gianfranco Funari il 6,6%, e l'attuale sindaco Formentini per la Lega un misero 2,9%. Ipotizzando la presenza di Di Pietro alle consultazioni, al primo turno si troverebbe

Serra in testa con il 32,3% e l'ex Pm al secondo con il 29,4, seguiti da Fumagalli col 18,9, Funari al 5,9 e Marco Formentini al 2,9 per cento. Nella seconda ipotesi, quella senza Di Pietro, a brevissima distanza da Serra (33,2%) si piazzerebbe Fumagalli (30,2); anche Formentini si aggiudicherebbe un decoroso 12,5% e Funari il 10%. Quanto infine ai ballottaggi, in un duello tra Di Pietro e Serra la spunterebbe il primo col 34,2 contro il 33%. Nello scontro tra Serra e Fumagalli vincerebbe il candidato del Polo per 37,2 a 33,5 e arriverebbe primo, ma con uno scarto di meno di un punto (34,5 a 33,9) contro Moratti.

Al di là dei sondaggi, la ricerca del nome per rappresentare il centro sinistra diventa stringente in attesa della riunione del tavolo allargato

dell'Ulivo che si terrà lunedì sera. Dopo il via libera alla proposta di Aldo Fumagalli data dal segretario della Quercia qualche critica di metodo ma, in genere, nessuna preclusione per il nome. La polemica viene solo dal segretario regionale del Si, Roberto Biscardini: «Se Iriondo pensa che Aldo Fumagalli sia la persona giusta, io penso che non lo sia», dice. È conclude la nota affermando che «i socialisti hanno già deciso di presentarsi con una propria lista, che sarà nel centro sinistra se ci saranno le condizioni politiche e sarà da sola se queste condizioni non ci saranno». Più morbido il suo compagno di partito Sergio Tremolada, che è per mantenere comunque l'ancoraggio al centro sinistra almeno al secondo turno e lunedì si presenterà al tavolo pronto a proporre il nome del professor De Maio.

Per Italia democratica, il tavolo

dell'Ulivo deve elaborare una rosa di nomi. «Perché se ne passa uno senza discussione rischia di subire boicottaggi non dichiarati», dice Grazia Casagrande, aggiungendo che la scelta potrebbe avvenire con una specie di «primarie guidate». Va da sé che i petali della rosa non devono essere messi uno contro l'altro: «Abbiamo una disponibilità esplicita di Aldo Fumagalli e una virtuale di Massimo Moratti. Tutti e due, ovviamente, se vengono altre proposte, valutiamole». Un invito a sgomberare il campo dalle polemiche «su quale nome è uscito prima o dopo», viene dal Ppi che mantiene ferma la proposta Fumagalli «senza però tapparci le orecchie se venisse fuori un altro nome miracoloso», come dice Fabio Arrigoni. Ma secondo lui non è tempo di rose: «lunedì si presentino le proposte, si discuta, e se concordiamo su un nome giusto, partiamo».

Per i verdi, nessun veto ai due candidati da Enrico Ronzio, che chiede un confronto pubblico con la città insieme ai candidati e considera «ancora da definire» gli equilibri interni alla coalizione e i rapporti al di fuori, mentre Mansani rilancia l'ipotesi Veronesi, cui affiancare Fumagalli come city manager. L'idea di mettere in pista un'accoppiata, ma con Moratti come sindaco e Fumagalli vice, viene invece dal Cristiano sociale Giovanni Colombo che ha pensato bene di lanciare la proposta con una lettera aperta a Prodi. C'è infine da segnalare un'assenza annunciata al tavolo di lunedì, quella di Rinnovamento italiano. «Nessuna polemica», spiega Carlo Paris - ci siamo presi una pausa di riflessione tecnica perché abbiamo costituito l'associazione Lista Dini e dobbiamo procedere alla nomina dei vari organi statutari».

LA LETTERA

Cgil e Cisl divise dalla politica

L'altro ieri la segretaria della Cisl milanese, Maria Grazia Fabrizio, ha criticato in una lettera aperta il comportamento del suo omologo nella Cgil Antonio Panzeri «che parla quasi quotidianamente come leader politico». Di ieri la risposta della Cgil che pubblichiamo di seguito.

Cara Maria Grazia, ti ringraziamo per la sincerità, anche se espressa in forma pubblica, con la quale esprimi la preoccupazione circa le difficoltà nel divenire del processo unitario. Sono preoccupazioni anche nostre. Comprendiamo lo spirito con il quale rivolgi una critica alle nostre prese di posizione sulla condizione (politica) della città. Permettici però di non essere d'accordo. Noi non abbiamo mai voluto interferire sulle scelte dei candidati e sulle polemiche partitiche, ma abbiamo sem-

pre teso ad affermare che trattandosi di un appuntamento importante, quello delle elezioni amministrative a Milano, la questione programmatica è per noi decisiva. Del resto non potrebbe essere altrimenti a fronte della piattaforma unitaria per la città presentata e sostenuta da Cgil-Cisl e Uil.

Può essere vero che fra noi sussista qualche differenza su come concepire l'autonomia. Noi pensiamo che autonomia non significhi neutralità o disimpegno dall'agire politico, crediamo che anche tu, alla pari di noi, sei consapevole che non è indifferente, per il sindacato, che si affermi un'impostazione oppure un'altra. Ce lo siamo detto e spiegato quando ci siamo confrontati con la Giunta Leghista e quando assieme abbiamo assunto una posizione politica contro di essa. Se valeva allora, per tutti noi, pensiamo possa valere anche oggi. Così come crediamo che tu non possa sottovalutare che gli ostacoli al percorso unitario molte volte non sono causati da dichiarazioni, ma da fatti concreti, come quelli ad esempio compiuti dalla tua organizzazione, nell'idea della grande Cisl, attraverso accordi con la Compagnia delle Opere.

Tu affermi giustamente come sia necessaria l'autonomia dai partiti-governo e padroni. Anche noi la pensiamo così, ma risulta difficile capire come si concilia tutto questo con quella intesa. Affermiamo ciò nel pieno rispetto delle scelte che intendete compiere. Infine francamente non comprendiamo pienamente il senso del disappunto della tua organizzazione. Ciò che viene dichiarato dalla Cgil non vuole assolutamente coinvolgere e impegnare Cisl e Uil, ma rappresenta solo un punto di vista, probabilmente opinabile, ma solo un punto di vista della Cgil.

Speriamo che questo sia ancora possibile. Così come crediamo sia ancora possibile costruire le condizioni per mantenere alto il livello del confronto e dell'unità tra le nostre organizzazioni che a Milano non è mai mancato. Faremo la nostra parte perché possa continuare ad essere alto, chiudendo così ogni intenzione polemica. □ Segretario Cgil

Code regolate dalla polizia per la prima milanese del film

In fila col popolo «Crash»

BRUNO VECCHI

«Spetasciati» sulle poltroncine. Affranti come lamiere piegate. In fila per sei, come nel traffico delle ore di punta. Silenziosi e compunti; un po' trash e un po' travestiti per la circostanza. È il popolo dei Cronenberg dipendenti, una categoria del cinema e dell'essere. E in mezzo a loro anche il popolo di quelli che giovedì semplicemente non hanno voluto perdersi la prima milanese di *Crash*, ultima inquietante visione della società contemporanea firmata dal regista canadese. Dati alla mano da record: 1137 all'Ariston, 804 all'Orfeo, 603 all'Arcobaleno. Risultati da brindisi con il Dom Perignon per gli esercenti delle tre sale e il distributore, la Filmmauro.

Al levar dei calici, però, andrebbe aggiunto un posto a tavola anche a quei consiglieri del Comune di Napoli che avevano chiesto il sequestro del film perché poteva alimentare nei giovani spettatori una insana voglia di emulazione. E

già sembrava di vederli, i giovani spettatori, lanciati al volante delle loro auto a schiantarsi frontalmente sulle tangenziali nel tentativo di replicare la morte di James Dean, come avevano visto fare ai protagonisti di *Crash*. Polemiche di ieri che unite a quelle di oggi (il taglio di tre scene chiesto dalla censura inglese) hanno finito per regalare al film di Cronenberg la migliore e più tambureggiante campagna pubblicitaria mai vista, che l'altra sera teneva ancora compagnia al popolo dei Cronenberg dipendenti nel lungo tempo vuoto dell'attesa.

E merita di essere raccontata questa attesa. Sotto un cielo pieno di stelle, tra venditori di braccialetti, volantini di una rassegna che promette a dicembre una personale completa del regista canadese (quando si dice la sinergia), poliziotti ad arginare la coda, maschere che invitano ad «andare avanti, per favore» che c'è posto: prime fi-

le e laterali. Dentro la sala (l'Ariston in galleria del Corso), l'aria è da sobria rimpatriata: gente che va, che viene, che cerca gli amici, che snobba il bruscolinaro, che non si lascia tentare dai trailers. Almeno fino al prossimamente di *Viaggiatori del tempo*, con Christian De Sica e Massimo Boldi che, catapultati nell'età della pietra, si presentano ai cavernicoli: «Siamo italiani. Tangentopoli. Merolone». È l'ultimo sussulto di una sala pronta alla mutazione, come i corpi dei film di Cronenberg. Prima è la curiosità, poi il silenzio, poi è la fuga di chi ha deciso di andarsene stordito o solo annoiato. E la paura dei consiglieri di Napoli? Forse sarebbe meglio riservarla alla desertificazione dei sentimenti, che non il vero tessuto narrativo. Ma in questo campo, ahinoi, l'emulazione è una realtà quotidiana; e chi più chi meno, ognuno ha già fatto il suo *Crash*, poi ancora il soffiare anche quelli degli spettatori di *Crash* si modificano

S. Bernardino, nuovi alleati per i bivaccanti

Gli immigrati sgomberati dal centro di prima accoglienza di via Pitteri, che da undici giorni occupano la chiesa di San Bernardino, rimangono accampati nel tempio. Ma sembrano aver trovato, inaspettatamente, tre sostenitori nel mondo della cultura. Un popolare conduttore televisivo, Fabio Fazio, una regista teatrale, André Ruth Shammah, e uno scrittore, Luca Doninelli, secondo una nota di agenzia, si sono schierati con gli immigrati. Così Fazio, popolare conduttore di «Quelli che il calcio», in un'intervista al settimanale *Vita*: «Quella degli occupanti di Milano è una battaglia coraggiosa che si inserisce in un Paese che non ha affrontato mai davvero il problema dell'immigrazione e al massimo sa mettere delle toppe». La Shammah invita gli italiani a non dimenticare «quando a patire erano loro» e se la prende con gli intellettuali: «Stanno sempre e comunque dalla parte di chi comanda». E loro, gli irriducibili di San Bernardino, tentano di smuovere le acque stagnanti.

In un comunicato la neonata «Associazione degli immigrati di via Pitteri» ha ribadito che la «meta finale» è ottenere un edificio comunale dismessi dove abitare in autogestione, «disponibili a pagare le spese di ristrutturazione e se necessario persino ad affittare lo stabile». Nel frattempo? «Una soluzione intermedia e perfettamente negoziabile, purché per orari e situazioni logistiche permetta una vita dignitosa e lo svolgimento del lavoro quotidiano». Un identikit che sembra indicare la sede della Protezione civile di via Barzaghi, ma con orari più flessibili. Ma l'assessore ai Servizi sociali Graziamaria Dente ribadisce: «Fino a quando non liberano la chiesa non si può nemmeno pensare di aprire un dialogo». La Lega, intanto, raccoglie firme contro il «bivacco». L'onorevole lombardo Roberto Calderoli chiosa: «Dice bene Formentini quando sostiene che il problema dello sgombero della chiesa è solo del cardinale Martini. Problemi suoi, ha voluto la bicicletta, pedali».

Albanese licenziato per furto «È falso»

Accusato di avere rubato alcuni attrezzi ad un tecnico esterno alla ditta, un operaio è stato costretto a dimettersi. Questa vicenda, secondo quanto ha annunciato l'avvocato Valentino Imberti, legale della Uil, sarà oggetto di una causa di lavoro avviata davanti al pretore di Bergamo. L'episodio riguarda Nikolin Gavoci, un albanese che lavorava dal 1991 al tappetificio nazionale Pietro Radici di Cazzago Sant'Andrea (Bergamo). L'11 settembre scorso l'uomo, chiamato dal direttore e da un capo reparto, si sarebbe visto intimare di dimettersi. In caso contrario sarebbero stati chiamati i carabinieri e si sarebbe proceduto al suo rimpatrio nel paese d'origine. Da qui la sottoscrizione di una lettera nella quale l'uomo affermava di dimettersi per motivi personali. Dopo due mesi, una volta collegato dell'albanese, a sua volta oggetto di un licenziamento, invitava il Gavoci a seguirlo alla Uil. Nella causa di lavoro si chiederà l'annullamento delle dimissioni ingiustificate (in quanto l'uomo nega il furto).